

# MARCO BRACCI

di Gabriella Mancini

## «sognavo di fa

**M**arco Bracci, toscano, l'uomo che fa la differenza. Una vita a Parma, tanti successi, poi il passaggio a Modena.

**Marco, che effetto fa emigrare nella squadra dei diretti avversari?**

«Sin da quando ho iniziato

a giocare a Parma ho sempre ammirato Modena. Mi ero sempre detto: se cambio vado a Modena. Poi si è aperta la possibilità e sono andato. Sono stato fortunato. Mi aveva richiesto anche Cuneo, ma non ho avuto dubbi».

**In questo trasferimento qual è stato il momento più facile?**

«Il passaggio in sé. Alla fine del campionato 93-94 avevo già deciso che non avrei più giocato a Parma».

**Il momento più difficile?**

«Gli ultimi due anni a Parma. I problemi economici influivano sul rendimento. In palestra non è che mentre schiacci pensi ai soldi, ma se hai di questi problemi ti alleni male e giochi peggio. Ne parli, e non ti aiuta. E uno pensa: le società rimangono, i giocatori passano...».

**Bracci, il giocatore al quale affidare la palla decisiva. Ci metti l'anima. Da dove nasce un**

**carattere così forte?**

«Si forma nella vita di tutti i giorni... sì, l'aver perso mio padre da ragazzino mi ha responsabilizzato, mi ha maturato prima del tempo. Quando hai provato un dolore così profondo da piccolo, te la senti di rischiare di più per un pallone. Chiaro che se rischio il pallone decisivo e va bene son felice, quando lo sbaglio non dormo di notte, ma di certo non mi tiro indietro».

**Il più grande rammarico pallavolistico?**

«L'ultimo anno con il Parma, stagione 93-94. Vinto lo scudetto nel '93, eravamo sempre gli stessi e potevamo far meglio, e nei play off siamo stati eliminati da Ravenna come polli. È stata l'unica volta in cui sono uscito ai play off nei quarti. Dall'89 in poi ho disputato tutte le finali».

**Cosa volevi fare da piccolo?**

«Ero un ragazzino come tanti... volevo fare il pilota, il calciatore...». «E dillo che volevi fare il pompiere» gli suggerisce Paolo Tofoli, suo compagno di camera nelle trasferte azzurre. «Sì, è vero - aggiunge Marco - mio zio faceva il pompiere, io mi mettevo elmetto e cintura, lui mi portava sul camion, io ero tutto gasato. Da bimbetto ci credevo. Mio nonno era comandante della caserma».

**Anche il calciatore,**

**hai detto: ti piaceva stare in porta, vero?**

«Sì, il mio mito era Zoff».

**Sappiamo che ti piace ballare...**

«Be', prima andavo sempre in discoteca, così ho imparato a ballare anche il samba, la rumba, il valzer... scusa, ma me lo chiedono tutti... anche tu me lo chiedi? Basta».

**Che male c'è? È divertente. Magari in qualche ritiro hai mostrato ai tuoi compagni come si fa...**

«No, mai! Mi vergogno. Non ho mai insegnato nemmeno a mia moglie. È un po' arrabbiata per questo. Le insegnerò a danzare quando smetterò di giocare».

**Come sei arrivato alla grande pallavolo?**

«Grazie a Mario Maltinti, presidente della Folgore San Miniato. Un signore. Allora organizzò il Trofeo Stacchini, io giocavo nelle Concerie Arno Castelfranco, lui mi segnalò. Conobbi Ghiretti. Da allora è cambiata la mia vita: lo lavoravo alle concerie di pelli e cuoio, non conoscevo l'ambiente della pallavolo. Giocavo solo per stare insieme ai miei amici, poi si andava a mangiare la pizza, si stava bene. Poi, dopo l'incontro con Ghiretti ho deciso di andare a Parma, di salire su quel treno. Ero richiesto da più squadre. Tutti mi dicevano: "Non andare a Parma, là non giocherai. Come farai a scendere in campo con



# re il pompiere»

gente come Zorzi, Gustafson, Errichiello...». Io ho rischiato. Avevo 21 anni. Non avevo niente da perdere. Male che fosse andata sarei tornato indietro».

#### Cosa leggi?

«Diabolik - ride - non ne perdo uno. Anche i libri di Wilbur Smith».

#### Cosa guardi in Tv?

«Maurizio Costanzo Show. Un modo come un altro per passare la serata. E poi lo sport. Appena posso seguo la Formula 1. La Ferrari che non va? Forse vale la pena provare a cambiare piloti. Almeno si capisce se il problema sta negli uomini o nel mezzo».

**Quando nel 1985 Zorzi, Gardini, Tofoli, Galli, Cantagalli e gli altri vincano i Mondiali juniores tu alla pallavolo non pensavi proprio: cosa vuol dire?**

«Già, non li avevo seguiti neanche in Tv. Io andavo in giro in moto, mi divertivo, non so se allora avrei potuto sopportare tutti quegli allenamenti. Loro non hanno avuto la possibilità di divertirsi come me, però si sono presi subito le loro soddisfazioni. A me va bene così».

**Descrivici la prima volta che sei entrato nello spogliatoio di Modena.**

«Ehm, ehm, è stata una buona emozione. Mi è venuta in mente la maglia che indossavo a Parma. Quando sono uscito dallo spogliatoio ero già tutto sudato».

**Hai qualcosa da rim-**

#### proverarti in campo?

«Sono molto aggressivo. Pensa che prima e durante la finale scudetto contro Treviso, Tofoli ed io non ci siamo mai salutati. Era la tensione per la gara. Dopo la finale ci siamo scusati l'un l'altro».

**Con Modena hai vinto lo scudetto. Quest'anno avrete tutti addosso.**

«È stato un successo bellissimo perché inaspettato. Quest'anno siamo favoriti, ma non vedo perché un atleta si debba preoccupare di questo. Non è che bisogna difendersi da un pronostico. Bisogna invece continuare ad attaccare con un misto di spregiudicatezza e di umiltà. La spregiudicatezza ti rende più aggressivo in partita contro l'avversario, per la serie "ti faccio vedere io"; l'umiltà in palestra durante l'allenamento è fondamentale, ti aiuta a non pensare di essere campione d'Italia. Non sempre si riesce a realizzare questo mix, io ci provo».

#### Chi devi ringraziare?

«Tante persone. A cominciare dal mio primo allenatore Alberto Barsotti. Mi ha insegnato tattica, tecnica e mentalità di atleta. Te l'ho detto. Io all'inizio giocavo a pallavolo perché poi si andava tutti insieme a mangiare la pizza... poi Ghiretti, Montali, Magri mi hanno voluto, mi hanno dato fiducia. E Velasco, Bagnoli, tutti insomma».

**Il più bel complimento che ti ha fatto tua moglie Chiara?**

«Mi ha detto che mi risposerebbe subito».

#### Parlami del tuo carattere: cosa non ti piace?

«Sai cosa c'è? Quando io vedo le cose in una determinata maniera e gli altri la pensano nel modo opposto, be' faccio molta fatica a cambiare opinione. Sono testardo. A questo punto ti ho raccontato tante cose, ma vorrei rispondere a una domanda che non mi è stata fatta».

#### Pronti. Quale?

«Chi porterei nella mia squadra, chi vorrei sempre al mio fianco come giocatore».

**Facile: chi vorresti sempre al tuo fianco come giocatore?**

«Raimondo Dalla Volpe. È da tanto che lo volevo dire. Adesso non è più nel grande giro, ma aveva la mentalità giusta, faceva gruppo e sa leggere una gara come pochi».

**Accontentato.** □

